

AURORA

SETTEMBRE-OTTOBRE 2023

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

I Miei Occhi Sono Su Tutte

Le Loro Vie 2

STUDI BIBLICI

L'Ipocrisia Condannata 14

Guarigione Nel Giorno Di Sabato 17

Giusto Giudizio 20

Davide Pecca Contro Dio 23

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

La Missione Di Filippi 25

I Miei Occhi Sono Su Tutte Le Loro Vie

*“Li ricondurrò
nella loro terra che
diedi ai loro padri.*

*Ecco, io manderò
molti pescatori,
dice l'Eterno, . . . e
poi manderò molti
cacciatori, e li
daranno la caccia
da ogni monte e da
ogni colle. [. . .]
Poiché i miei occhi
sono su tutte le
loro vie”.*

—*Geremia 16:15-17*
tutte le loro vie”.

QUEST'ANNO SEGNA IL 75° anniversario del ristabilimento di Israele come Nazione nel 1948. Nel nostro passaggio iniziale della Scrittura profetica, il Signore spiega che manderà “pescatori” per attirare, e poi “cacciatori” per costringere il popolo di Israele tornare alla terra data “ai loro padri”. Spiega anche che, inviando i pescatori e i cacciatori tra la Sua gente, sarebbe perché i suoi occhi erano “su

L'implicazione di questa profezia è che Dio avrebbe permesso che molte esperienze si verificassero sul Suo popolo durante la fine dell'attuale Età del Vangelo, inclusi molti problemi. Questo

disturbo non sarebbe una prova del Suo sfavore, ma piuttosto una prova del Suo favore nel plasmare le loro circostanze in modo tale da volgere i loro volti verso la terra promessa. La Storia ci mostra quindi che questa “caccia” fu compiuta dalle persecuzioni sotto la Germania nazista, con le quali gli Ebrei furono cacciati dall’Europa durante la seconda guerra mondiale.

Alcuni potrebbero chiedere, se il favore di Dio doveva essere il risultato degli eventi che alla fine li riportarono nella loro terra, perché gli Ebrei sperimentarono uno dei periodi di persecuzione più gravi della loro lunga storia? Leggiamo: “Com’è vero che io vivo, dice il Signore Dio, con mano potente, con braccio teso e con furore riversato, io dominerò su di voi: e vi trarrò fuori dal popolo e vi farò raccoglietevi dai paesi dove siete dispersi, con mano potente, braccio teso e sfogo di furore. E ti condurrò nel deserto del popolo, e lì ti supplicherò faccia a faccia. Come ho supplicato i vostri padri nel deserto del paese d’Egitto, così implorerò voi”, dice il Signore, l’Eterno. E ti farò passare sotto la verga, e ti ricondurrò nel vincolo del patto”.—Ezechiele 20:33-37

Secondo questa profezia, gli Israeliti dovevano essere portati fuori dai paesi in cui avevano risieduto da quella che è descritta come la “furia” del Signore. Inoltre, la profezia di Ezechiele dichiara che così facendo avrebbe governato il Suo popolo. Questi dovevano essere segni che il favore divino stava ora gradualmente tornando loro. L’illustrazione usata in questa profezia ci dà la giusta comprensione. Dice: “Vi condurrò nel deserto del popolo”, e ancora: “Come ho supplicato i vostri

padri nel deserto del paese d'Egitto, così implorerò voi”.

Il favore di Dio era sul Suo popolo quando, nella persona di Mosè, lo visitò e lo liberò dalla schiavitù. Anche così, fu un tempo difficile per gli Israeliti nei tempi antichi. Era necessario che subissero alcune delle piaghe che colpirono gli Egiziani per incoraggiarli a seguire Mosè fuori dalla schiavitù. Lasciando l'Egitto, non si spostarono direttamente dall'Egitto a Canaan, la terra promessa, ma si trovarono presto nel deserto dove le loro circostanze erano più difficili.

La profezia prediceva un'esperienza simile quando li avrebbe fatti uscire dalle Nazioni dovunque erano stati dispersi. Il loro sradicamento dalle Nazioni dei Gentili non si tradurrebbe immediatamente in un insediamento pacifico e sicuro nel loro paese. Invece, ci sarebbe stata una lunga esperienza nel deserto, un periodo di incertezza e insicurezza come quello a cui abbiamo assistito, in particolare negli eventi degli ultimi cento anni.

Dopo molti gravi problemi, con la decisione delle Nazioni Unite del 29 novembre 1947, la terra di Palestina fu assegnata, in parte agli Arabi e in parte agli Ebrei. Successivamente, il 14 maggio 1948, il governo provvisorio ebraico proclamò un nuovo Stato di Israele. È forse questa situazione a cui fa riferimento il profeta Gioele in riferimento al tempo in cui il Signore avrebbe restituito il Suo popolo alla sua terra. La profezia dice: “In quei giorni e in quel tempo, quando ricondurrò la cattività di Giuda e di Gerusalemme, radunerò anche tutte le nazioni e le farò scendere nella valle di Giosafat e là li giudicherò per il mio popolo e per la mia eredità Israele, che essi

hanno disperso fra le nazioni e hanno diviso il mio paese.”—Gioele 3:1,2

IL VINCOLO DELL’ALLEANZA

Da questa e da altre relative profezie, così come dal passaggio di 75 anni dalla loro rinascita come Nazione, è evidente che il pieno scopo di Dio nella restaurazione di Israele nella terra promessa non è ancora compiuto. Considerando ulteriormente la profezia di Ezechiele, si nota che l’intento di Dio nello sradicare gli Israeliti dalle Nazioni in cui vivevano era che alla fine fossero portati “nel vincolo del patto”.

Questo è simile alla sequenza di eventi sperimentati dall’antico Israele quando fu liberato dalla schiavitù in Egitto. A quel tempo, furono portati prima nel deserto e poi nel vincolo del Patto della Legge, mediato da Mosè sul Monte Sinai. (Esodo 24:3-8) L’aver portato gli Israeliti nel vincolo del promesso “Nuovo Patto” è il disegno ultimo del Signore nelle esperienze attraverso le quali li ha attualmente guidati.—Geremia 31:31-34

In adempimento di questo scopo, le amare esperienze di Israele durante il secolo scorso sono servite semplicemente a indicare un inizio, un elemento chiave del quale abbiamo visto essere la concessione a Israele del diritto di tornare nella terra dei suoi antenati e di stabilire un casa nazionale. È quindi evidente che i rapporti di Dio con il Suo antico popolo si stanno compiendo secondo il Suo proprio proposito e al Suo tempo stabilito.

PER LA GLORIA DI DIO

A partire da Ezechiele 36:16, e proseguendo attraverso i capitoli 37, 38 e 39, vengono presentati vari aspetti dei rapporti di Dio con Israele al momento

della loro restaurazione. In questi capitoli, la Parola di Dio dichiara il suo scopo nel riportarli nella terra promessa. Leggiamo: “Così dice il Signore Dio; Non lo faccio per voi, o casato d’Israele, ma per amore del mio santo nome, che voi avete profanato fra le genti dove siete andati». (Ezechiele 36:22) Nel versetto precedente, il Signore ci dice: “Ho avuto pietà del mio santo nome”.

In questo ci viene in mente un aspetto interessante dei rapporti di Dio con il Suo popolo. Il pensiero viene introdotto per la prima volta in una preghiera di Mosè, in cui rivela la Sua sollecitudine per la gloria del nome di Dio. Il Signore gli aveva detto che, a causa delle trasgressioni degli Israeliti, aveva proposto di distruggerli tutti e di costruire una nuova nazione con Mosè.—Esodo. 32:9,10

In preghiera, Mosè rispose a questo: “SIGNORE, perché si accende la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dal paese d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovrebbero parlare gli Egiziani e dire: Li ha fatti uscire per far del male, per ucciderli sui monti e per consumarli dalla faccia della terra? Allontanati dalla tua ira ardente e pentiti di questo male contro il tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco e di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto loro: Moltiplicherò la vostra discendenza come le stelle del cielo, e tutta questa terra di cui ho parlato la darò alla vostra seme, e lo erediteranno per sempre”.—Esodo 32:11-13

In risposta alla preghiera di Mosè, Dio decise di non distruggere Israele. In un altro racconto di

questo episodio, apprendiamo che Mosè chiese al Signore di perdonare il Suo popolo Israele, e lui rispose dicendo: “Ho perdonato secondo la tua parola: ma come io vivo, tutta la terra sarà piena di gloria del SIGNORE. Perché tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i miracoli che ho fatto in Egitto e nel deserto, e mi hanno tentato già dieci volte, e non hanno ascoltato la mia voce; Sicuramente non vedranno la terra che giurai ai loro padri”.—Numeri 14:20-23

Riguardo al tempo in cui Dio, con la sua grande potenza, liberò Israele dalla schiavitù egiziana, leggiamo: “Così ti sei procurato un nome, come è oggi”. (Neemia 9:10) Mosè mise in risalto il punto in questione in relazione alla gloria del nome di Dio riferendosi alla promessa vincolata da giuramento che era stata fatta ad Abramo riguardo al paese di Canaan come possesso eterno per questo popolo. Mosè era preoccupato di come questa promessa potesse essere adempiuta se Dio avesse distrutto gli israeliti e poi stabilito una nuova nazione.

Mosè pensava che se Dio avesse permesso a questo popolo di morire nel deserto, ciò avrebbe dimostrato la sua riluttanza a mantenere le sue promesse o la sua incapacità di farlo. Tuttavia, per Lui, per il quale mille anni sono “ma come ieri quando è passato, e come una veglia nella notte”, la capacità di perdonare e salvare il Suo popolo nel deserto era solo una considerazione temporanea. (Salmo 90:4) Se Dio volesse mantenere la gloria del Suo nome e l'integrità delle Sue promesse mantenendo in vita questo popolo e dando loro infine la terra promessa come possesso eterno, ciò

dovrebbe essere compiuto attraverso lunghi secoli del tempo e in piena armonia con tutti i Suoi propositi divini.

Il popolo ebraico è sempre stato una minoranza perseguitata. Quasi ogni altro popolo in circostanze simili avrebbe rinunciato alla determinazione di continuare la propria identità di popolo e sarebbe stato assimilato dalle nazionalità e dalle razze più grandi e più favorite. La protezione di Dio li ha mantenuti intatti come popolo riportandoli nella loro terra quando venne il suo tempo stabilito, ed egli ha così continuato a magnificare in loro la gloria del suo nome.

LA RISURREZIONE

La gloria del nome di Dio in connessione con la restaurazione degli Ebrei nella terra promessa comporta molto di più del ritorno di una certa percentuale delle generazioni recenti nella regione della Palestina. Tuttavia, questo è un pezzo importante nell'adempimento delle Sue promesse. Quegli Ebrei che dimorano nella terra di Israele saranno tra i primi a iniziare a ricevere le benedizioni del Regno promesso da Dio. (Matteo 6:10) Questo avverrà nel tempo in cui tutta la terra sarà sotto il giusto dominio di Cristo. (Ebrei 1:1-3; 12:2) Inoltre, l'opera di restaurazione continuerà anche a favore di tutti quelli che sono morti nelle generazioni passate.

Non riusciremo ad apprezzare il pieno significato delle promesse di Dio se trascuriamo l'aspetto della risurrezione del Suo piano per le età. Come abbiamo visto, gli Israeliti furono sradicati dai molti paesi in Europa e altrove in cui dimoravano,

proprio come fece uscire l'antico popolo d'Israele dalla schiavitù egiziana. Finora, come allora, il Suo popolo è entrato semplicemente in una condizione di "deserto". Tuttavia, il grande obiettivo di Dio è di portarli nel vincolo della Nuova Alleanza, in adempimento delle parole del profeta Ezechiele.

Questo sarà vero per quelli che sono morti, così come per quelli che vivono nel tempo in cui inizia il Regno messianico. La risurrezione degli Israeliti è descritta come il loro ritorno dalla cattività, non semplicemente dalla schiavitù di altre Nazioni, ma dalla cattività della morte. A questo proposito, il Signore promette inoltre: "Io stabilirò la mia alleanza con te; e tu conoscerai che io sono il SIGNORE".—Ezechiele 16:62

Degli Israeliti che sono stati restaurati in quel momento, Dio disse: "Allora vi ricorderete delle vostre proprie vie malvagie e delle vostre azioni che non erano buone, e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e per le vostre abominazioni". (Ezechiele 36:31) Questo avverrà non solo per la generazione allora vivente, ma anche per quelli che saranno risuscitati dai morti in seguito.

Tornando di nuovo a Ezechiele capitolo 16, leggiamo: "Riporterò indietro la loro cattività, la cattività di Sodoma e delle sue figlie, e la cattività di Samaria e delle sue figlie, e la cattività dei tuoi prigionieri in mezzo a loro; affinché tu possa portare la tua stessa vergogna e vergognarti a causa di tutto ciò che hai fatto, in quanto sei loro di conforto".—53,54

TUTTI HANNO PECCATO

Gli Israeliti come popolo, o Nazione, forse non sono stati né più né meno giusti di qualsiasi altra razza o nazione. Come membri della razza caduta, “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”. (Romani 3:23) Sotto questo e altri aspetti, Dio si è compiaciuto di usare gli Ebrei come simbolo dell'intero mondo dell'umanità, tra i quali solo pochi individui—uno qua e uno là—sono stati pienamente fedeli al Signore.

La profezia di Ezechiele 16:53-63 rivela che quando gli Israeliti saranno fatti uscire dalla prigione della morte, dapprima proveranno vergogna e confusione. Il profeta Daniele rivela che ciò avverrà dopo il grande tempo di tribolazione con cui giunge al termine l'attuale Età del Vangelo.

Tramite Daniele, il Signore disse: “In quel tempo il tuo popolo sarà salvato, chiunque sarà trovato scritto nel libro. E molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno, alcuni per la vita eterna, altri per la vergogna e il disprezzo eterno. E i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; e quelli che riconducono molti alla giustizia come le stelle nei secoli dei secoli”.—Dan. 12:1-3

Il popolo di Daniele a cui fu promessa la liberazione dalla morte, è il popolo di Dio, la Sua creazione umana. Tutti sono “scritti nel libro” nel senso che è loro assicurato un risveglio, a tempo debito, dal sonno della morte. Molti di loro si vergogneranno, come sottolinea il profeta. Questa non sarà una vergogna eterna, tuttavia, poiché la parola qui tradotta “eterno” denota “rimanente nell'età”. (*Versione Rotherham*) Quando la vergogna degli Israeliti avrà

raggiunto il suo scopo nell'umiliarli, passerà, come sarà anche vero per tutte le Nazioni e le persone.

La promessa di Dio ad Abramo riguardo alla terra era incondizionata. (Genesi 12:7; 13:15) In seguito, però, pose una condizione all'alto onore di essere il suo rappresentante nell'insegnamento e nella benedizione del mondo. Questa condizione era l'ubbidienza al patto di statuti e leggi che aveva dato loro. "Se ubbidirete davvero alla mia voce e manterrete la mia alleanza, allora sarete per me un tesoro particolare al di sopra di tutti i popoli: poiché tutta la terra è mia: e sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele". (Esodo 19:5,6) Nell'esposizione originale di queste condizioni, non si fa menzione del fatto che in seguito si sarebbe sviluppato un seme spirituale di Abramo, anch'esso basato sulle condizioni di fede e ubbidienza come spiegato nel Nuovo Testamento da l'apostolo Paolo. —Galati 3:27-29

In tutte le epoche del passato, prima del tempo del Primo Avvento di Gesù, molti erano fedeli alla Legge di Dio, e quindi qualificati per essere Suoi servitori speciali secondo i termini esposti in Esodo 19:5,6. Anche molti che hanno preceduto la Legge data a Israele sono stati fedeli a Dio. Tutti questi furono così dimostrati degni di quella "migliore risurrezione" delineata dall'apostolo Paolo in Ebrei 11:35.

UNA CLASSE SPIRITUALE

A partire da Gesù, e successivamente dal giorno di Pentecoste, cominciò a svilupparsi una classe spirituale secondo i termini della fede e dell'ubbidienza. Il

primo di questa classe fu selezionato esclusivamente dal seme naturale di Abramo. Tuttavia, a causa della disubbidienza di Israele, l'invito fu esteso ai Gentili affinché costituissero il numero preordinato della discendenza spirituale. Per tutta l'attuale Età Evangelica, coloro che nel popolo del Signore hanno soddisfatto fedelmente le debite condizioni di consacrazione e continuano ad essere sottomessi alla volontà di Dio, parteciperanno così all'opera futura di benedire sia Israele che l'intero mondo degli uomini.

Dio, tramite il profeta Isaia, parla simbolicamente di due classi che assisteranno l'umanità caduta nelle vie della giustizia sotto l'amministrazione del Regno di Cristo. Dice: "Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa DEL SIGNORE si stabilirà sulla vetta dei monti e sarà innalzato al di sopra dei colli; e ad essa affluiranno tutte le nazioni. E molti andranno e diranno: Venite, saliamo al monte del SIGNORE, alla casa del Dio di Giacobbe; ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri: poiché da Sion uscirà la legge, e la parola del SIGNORE da Gerusalemme".—Isaia 2:2,3

DUE FASI DEL REGNO

Nella parte conclusiva di questa meravigliosa profezia, notiamo che Isaia menziona specificamente due gruppi separati, uno spirituale e l'altro terreno, che eseguiranno la volontà di Dio durante il Regno di Cristo, "poiché da Sion uscirà la legge e la parola del SIGNORE da Gerusalemme". Sion rappresenta la classe spirituale glorificata, con Cristo come Capo, che funzionerà come Mediatore del

Nuovo Patto, nell'amministrazione della giustizia sugli affari dell'umanità. Anche Giovanni il Rivela-
tore parla di questa classe di fedeli: "Guardai, ed
ecco l'Agnello stava in piedi sul monte Sion e con
lui centoquarantaquattromila, che avevano il suo
nome e il nome di suo Padre scritto sulla fronte".
—Rivelazione 14:1, *Nuova Bibbia Standard Ame-
ricana*

I rappresentanti terreni del Regno di Cristo par-
teciperanno alla dispensazione, come afferma
Isaia, "la parola del SIGNORE da Gerusalemme".
Questi degni dell'antichità vissero prima del tempo
del ministero terreno di nostro Signore, e l'apo-
stolo Paolo spiega: "Tutti costoro, avendo ottenuto
una buona fama mediante la fede, non ricevettero
la promessa [celeste]: Dio avendo provveduto per
noi qualcosa di meglio, che essi senza di noi non
dovrebbero essere resi perfetti".—Matteo 11:11;
Ebrei 11:39,40

Sotto questi due gruppi fedeli—la classe spiri-
tuale e la classe terrena—il resto dell'umanità
imparerà a conoscere, amare e servire il Signore.
Che prospettiva gloriosa per la povera creazione
gemente del tempo presente. Ralleghiamoci dei
rapporti passati e presenti di Dio con il Suo popolo,
Israele, e rendiamoci conto che le loro esperienze
sono semplicemente un assaggio del piano ultimo
di Dio per restaurare e benedire tutta l'umanità,
sia Ebrei che Gentili. "Lo Spirito e la sposa dicono:
Vieni. E chi ascolta dica: Vieni. E chi ha sete venga,
e chi vuole prenda gratuitamente l'acqua della
vita".—Rivelazione 22:17 ■

L'Ipocrisia Condannata

Versetto chiave:
**“Guai a voi, scribi
e farisei ipocriti!
poiché siete come
sepolcri che non
appaiono, e gli
uomini che vi
camminano sopra
non se ne
accorgono.”**
—Luca 11:44

Scrittura scelta:
Luca 11:37-44

I FARISEI ERANO L'ULTIMO popolo religioso tra gli Ebrei durante la vita di Cristo sulla terra. Nel loro presunto giusto zelo, nel corso del tempo avevano escogitato un intricato sistema di tradizione orale per impedire loro di infrangere la Legge mosaica. Si potrebbe supporre che con un tale desiderio di ubbidire a Dio, avrebbero riconosciuto la perfetta ubbidienza di Gesù e l'avrebbero affermato e seguito. Eppure hanno costantemente dimostrato di essere i Suoi avver-

sari più acerrimi e implacabili.

Nella lezione di oggi troviamo Gesù che accetta un invito a cenare in casa di un Fariseo. (Luca 11:37) Gesù aveva appena dichiarato che gli Ebrei erano una generazione malvagia per aver chiesto ancora una volta un segno per dimostrare le Sue affermazioni di essere il figlio di Dio. Disse che l'unico segno di cui avevano bisogno era quello di Giona.—Giona 29:30,32; Matteo 12:40

Citiamo la narrazione di quanto segue dalla Scrittura Scelta di oggi: “Il fariseo notò con una certa sorpresa che non si lavava prima del pasto. Ma il Signore gli disse: Voi farisei vi piace pulire l'esterno delle vostre tazze e

dei vostri piatti, ma dentro di voi siete pieni di avidità e di malvagità!” (Luca 11:38,39) Quando si trattava di seguire le regole, i Farisei eccellevano, ma ignoravano la maggiore importanza di mostrare misericordia, ricercare la giustizia e praticare la fedeltà. Cercavano i primi seggi nella sinagoga e i saluti nelle piazze, ma mancavano di benevolenza verso coloro che servivano.—Versetto 43

Più avanti nel Vangelo di Luca, Gesù identifica un altro dei difetti dei Farisei come quello della cupidigia, cioè, secondo il greco, erano “amanti del denaro”. (Luca 16:14) Verso la fine del Suo ministero terreno, il Signore similmente disse agli Scribi che il loro amore per il denaro li portava a trascurare i diritti di proprietà altrui. “Voi divorate le case delle vedove”, nel senso che approfittavano delle vedove per accumulare proprietà per se stessi.—Matteo 23:14; Marco 12:40

Il versetto chiave di oggi è una condanna degli Scribi e dei Farisei, ma anche un monito per i credenti. Gesù pronunciò parole simili in Matteo 23:27: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! poiché siete simili a sepolcri imbiancati, che in verità appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni impurità”. Qui le tombe diventano invisibili, e il rischio è quello di trovarsi al cospetto di ciò che è corrotto senza sapere. Come si poteva inconsapevolmente camminare su una tomba nascosta alla vista, ed essere così vittima di contaminazione cerimoniale, così l’aspetto virtuoso dei capi religiosi del tempo di Gesù impediva alle persone di percepire le influenze malvagie che contraevano incontrando tale corruzione.

Atteggiamenti e pratiche come quelli degli Scribi e dei Farisei esistono ancora oggi, anche tra coloro che si professano Cristiani. Molti credono che presentarsi semplicemente alle funzioni domenicali ti renda giusto davanti a Dio, eppure nella vita quotidiana ignorano in gran parte importanti principi scritturali come agire con giustizia, amare la misericordia e camminare umilmente con Dio. (Michea 6:8) Altri leggono la Bibbia solo

per giustificare certe convinzioni preconcelte, piuttosto che per conformarsi alla volontà di Dio. (Rom. 12:2) Non lasciamoci ingannare da tali pratiche, poiché “Dio non è da beffeggiare. [. . .] Colui che semina nella sua carne, dalla carne mieterà corruzione; ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito vita eterna”.—Galati 6:7,8■

Incredibile Grazia

*Incredibile grazia, quale dolce suono
che ha salvato un miserabile come me...
Una volta ero perso ma ora sono ritrovato,
ero cieco, ma adesso vedo...*

*E' stata la Grazie che ha insegnato
al mio cuore a temere
e la Grazia, che ha sollevato le mie paure
Quanto sembrava preziosa quella Grazia,
in quell'ora ho iniziato a credere*

*Attraverso molti pericoli, fatiche e trappole
ci siamo passati tutti
E' stata la Grazia che ci ha salvati fin ora
e la Grazia ci condurrà a casa*

*Dio mi ha promesso bontà
la sua Parola rassicura la mia speranza
Lui sarà il mio scudo e la mia sorte
finché la mia vita continua*

*Quando siamo stati qui diecimila anni fa
splendendo luminosi come il sole
non avevamo più giorni per cantare le lodi di Dio
come facevamo all'inizio*

*Incredibile grazia, quale dolce suono
che ha salvato un miserabile come me...
Una volta ero perso ma ora sono ritrovato,
ero cieco, ma adesso vedo...*

Guarigione Nel Giorno Di Sabato

Versetto chiave: “E [Gesù] rispose loro, dicendo: Chi di voi avrà un asino o un bue caduto in una fossa e non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?” Luca 14:5

***Scrittura scelta:
Luca 14:1-6***

GESÙ NON HA MAI RIFIU-tato un invito a presentare la Verità. Nella Scrittura scelta di oggi ci viene detto che i Farisei “lo osservavano”. (Luca 14:1) Evidentemente speravano di sorprendere il Signore a violare uno dei divieti della Legge, specialmente quello di lavorare di sabato. La Legge diceva: “Il settimo giorno è il sabato del Signore tuo Dio: in esso non farai alcun lavoro”.—Esodo 20:10

Parte del requisito della Legge era che fosse proibito raccogliere cibo e altrimenti prepararlo appositamente di sabato. Il racconto scritturale della raccolta della manna nel deserto includeva istruzioni di Geova secondo cui si doveva raccogliere una doppia porzione il sesto giorno della settimana. Nessuna manna sarebbe stata raccolta il settimo giorno, poiché doveva essere un giorno di riposo di sabato. (Esodo 16:13-26) Inoltre, la Legge proibiva persino di accendere il fuoco nelle loro case di sabato. (Esodo 35:3) Perciò il sesto giorno gli Israeliti prepararono una doppia porzione di pasti.

Tornando alla nostra lezione, quando Gesù entrò nella casa di uno dei Farisei, gli apparve davanti un

uomo affetto da idropisia, malattia allora incurabile. (Luca 14:2) Non ci viene detto se i Farisei misero l'uomo davanti a Gesù, o se fosse entrato da solo in questa festa semi-pubblica nella speranza che il Signore lo guarisse. Tuttavia, qui c'era un uomo con una malattia mortale. Gesù avrebbe guarito di sabato o no?

Comprendendo chiaramente il motivo dei Farisei, Gesù li disarmò chiedendo: "È lecito guarire in giorno di sabato?" (Versetto 3) Ci si aspettava che i capi religiosi Ebrei fossero in grado e disposti a rispondere a tali domande poste dal popolo in qualsiasi momento. Tuttavia, in presenza del grande Maestro, tacevano, ansiosi di vedere quale corso avrebbe preso. Non sentendo alcuna obiezione alla guarigione nel giorno di sabato citata dalla Legge, nostro Signore compì il miracolo. "Lo prese, lo guarì e lo lasciò andare". (Versetto 4) L'implicazione è che forse Gesù ha semplicemente toccato l'afflitto, quindi potrebbe essere più evidente che il miracolo era di potenza divina attraverso di Lui.

Nostro Signore rispose alla sua stessa domanda con il miracolo, e così dimostrò che nulla nella Legge proibiva la guarigione dei malati di sabato. Ha quindi giustificato il suo corso davanti alla compagnia con la sua ulteriore domanda trovata nelle parole del nostro versetto chiave. I Farisei rimasero di nuovo in silenzio davanti a Gesù, sapendo che dove erano coinvolti i loro interessi personali e le loro proprietà, avrebbero deciso che non c'era nulla nella Legge che impedisse di estendere tale assistenza durante il sabato. Pertanto, nostro Signore ha rimosso l'idea che la guarigione di qualcuno di sabato fosse una violazione della legge di Dio.

Gesù aveva una giusta riverenza e rispetto per il sabato ebraico. Allo stesso modo, la nostra celebrazione del primo giorno della settimana come giorno Cristiano di riposo e adorazione non dovrebbe avvenire con il pensiero che ne siamo schiavi come legge. Inoltre, trattiamo con grande apprezzamento il privilegio che

abbiamo di poterci lasciare un giorno alle spalle, riposandoci dalle faccende di questa vita, affinché possiamo concentrarci sulla speranza di aiutare a benedire tutte le famiglie della terra nella prossima età. (Ebrei 4:9-11; Genesi 22:18; Atti 3:24,25) Com'è emozionante immaginare che la maledizione del peccato e della morte sia stata rimossa e sostituita dal tocco curativo di nostro Signore. ■

Isaia 25:9

*In quel giorno, si dirà:
“Ecco, questo è il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato,
ed egli ci ha salvati.
Questo è il **SIGNORE** in cui
abbiamo sperato...”*

Giusto Giudizio

Versetto chiave:
**“Non giudicate
secondo
l'apparenza, ma
giudicate con
giusto giudizio”. —
Giovanni 7:24**

Scrittura scelta:
Giovanni 7:1-24

DALLE APPARENZE ESTERI-
ori, il ministero di Gesù sem-
brava essere in serio pericolo.
Molti dei Suoi seguaci lo avevano
abbandonato dopo che aveva
detto loro che avevano bisogno
di mangiare la Sua carne e bere
il Suo sangue se volevano avere
la vita eterna. (Giovanni 6:53-
58,66)

All'inizio della lezione di
oggi, apprendiamo inoltre che i capi giudei in Giudea
stavano cercando di ucciderlo. (Giovanni 7:1) Mentre si
avvicinava la festa delle Capanne, però, Gesù dovette
affrontare la minaccia di tornare a Gerusalemme secondo
la legge ebraica.—Deuteronomio 16:16

I fratelli del Signore lo esortarono a lasciare la Galilea
e andare in Giudea per la festa e dare una dimostrazione
dei Suoi poteri agli occhi di tutti. (Giovanni 7:3-5) Senza
dubbio la risposta di Gesù li sorprese, poiché disse loro
di andare a Gerusalemme senza di Lui. La Sua assenza
causò un grande dibattito tra la folla su che tipo di uomo
fosse, mentre i leader Ebrei cercavano dove si trovasse.
Mentre accadeva tutto questo, Gesù venne di nascosto a
Gerusalemme.—Versetto 8-13

Nel mezzo della festa, Gesù apparve nel Tempio e
cominciò ad insegnare. La gente era stupita e diceva:
“Come mai quest'uomo ha cultura, se non ha mai
studiato?” Gesù rispose: “La mia dottrina non è mia,
ma di colui che mi ha mandato. . . . Mosè non ti ha dato

la legge? Eppure nessuno di voi rispetta la legge. Perché cerchi di uccidermi?”—Versetti 15-19.

Il Maestro quindi rivolse la loro attenzione alla questione del giudizio retto. “Gesù rispose loro: Io ho fatto un’opera sola, e voi tutti siete stupiti. Ora Mosè stabilì tra voi la circoncisione, sebbene non abbia avuto origine da Mosè ma dai precedenti patriarchi, e voi circoncidete una persona anche in giorno di sabato. Se, per evitare di infrangere la Legge di Mosè, una persona si sottopone alla circoncisione in giorno di sabato, hai motivo di essere arrabbiato con (indignato con, amareggiato contro) me per aver guarito l’intero corpo di un uomo di sabato? Sii onesto nel tuo giudizio e non decidere a colpo d’occhio (superficialmente e dalle apparenze); ma giudicate equamente e rettamente”.—Giovanni 21-24

Sorge la domanda, di cosa si parla di “giusto giudizio” nel nostro versetto chiave? Rispondiamo che un giusto giudizio è una decisione equa o giusta. Tuttavia, come esseri umani caduti non possiamo leggere il cuore, quindi come possiamo prendere una decisione giusta? L’apostolo Paolo fornisce questa risposta che fa riflettere riguardo al giudicare nel tempo presente: “Non giudicate nulla prima del tempo, finché non venga il Signore”. (1 Cor. 4:5) Pertanto, non dovremmo tentare di esprimere un giudizio positivo e definitivo verso nessuno nel tempo presente, specialmente se il nostro giudizio è disposto a essere espresso sotto forma di critica. Se fedeli al nostro voto di consacrazione, ci sarà data l’opportunità e avremo la saggezza necessaria nella prossima età per assistere nell’opera di giudicare il mondo “con giustizia”.—Atti 17:31

L’apostolo Giacomo parla della nostra attuale responsabilità riguardo al giudizio. “Umiliatevi davanti al Signore, ed egli vi innalzerà. Non parlate male gli uni degli altri, fratelli. Chi parla male di suo fratello e giudica suo fratello, parla male della legge e giudica la

legge; ma se giudichi la legge, non sei un esecutore della legge, ma un giudice. C'è un solo legislatore, che può salvare e distruggere".—Giacomo 4:10-12 ■

***Ve un solo legislatore, e giudice
il qual può salvare, e perdere; ma
tu, chi sei, che giudichi altrui?—
Giacomo 4:12***

E' in armonia con questo pensiero che l'apostolo Paolo dichiara in un certo punto, che nè il mondo, nè i fratelli erano capaci di giudicarlo—che solo il Signore che può leggere il cuore, e conoscere tutte le condizioni, e prove, e debolezze colle quali dobbiamo combattere, può propriamente giudicare. Dichiara ancora: "Anzi, neppur guidico me stesso". (1 Corinti 4:3) E' un piano eccellente il non condannare coloro che pretendono di camminare coscienziosamente come figli di Dio, e noi stessi sotto simili circostanze. Dobbiamo semplicemente andare avanti giorno per giorno, coltivando il meglio che sappiamo le grazie divine, servendo il nostro Maestro, e lasciandone il risultato a Dio.

Z.'99-139

Davide Pecca Contro Dio

Versetto chiave:
**“Davide disse a
 Nathan: Ho
 peccato contro il
 SIGNORE. E
 Nathan disse a
 Davide: Il Signore
 ha tolto anche il
 tuo peccato; non
 morirai”.**
—2 Samuele 12:13

**Scrittura scelta: 2
 Samuele 12:1-10,13**

riconobbe nell'immagine che il profeta aveva disegnato ed espresse grande indignazione contro il peccatore in essa raffigurato.

Come deve essere rimasto sbalordito Davide quando Nathan gli ha detto: “Tu sei l’uomo”. Poi, parlando a nome del Signore, Natan ricordò a Davide l’abbondante provvista che era stata fatta per lui. Dio lo aveva liberato dalle grinfie invidiose di Saul, e “Io [Dio] ti ho dato la casa del tuo padrone e le mogli del tuo padrone nel tuo seno, e ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda; e se questo fosse stato troppo poco, ti avrei dato anche queste cose. Perché hai disprezzato il comandamento dell’Eterno, per fare ciò che è male ai suoi occhi?”—2 Samuele 12:7-9

NELLA BIBBIA SI PARLA DI davide come di un uomo secondo il cuore di dio. (1 Samuele 13:14; atti 13:22) questo non significa che non avesse difetti, ma significa che il suo cuore era retto davanti a dio. Tuttavia, commise un grave peccato organizzando la morte di uria e prendendo sua moglie come sua moglie. (2 Samuele 11:1-27) quando questa questione fu richiamata con la forza all'attenzione di davide dal profeta natan, egli non si

Come parte della punizione di Davide per questo grave peccato, gli fu detto che il suo regno come re d'Israele sarebbe stato caratterizzato dalla guerra. Questa profezia si è tragicamente avverata. Inoltre, il suo primo figlio avuto da Betsabea, ex moglie di Uria, si ammalò e morì. Questa fu un'ulteriore punizione per Davide per il suo grande peccato. (Versetti 10-14) Nondimeno, la tenera misericordia di Dio si manifestò anche nei confronti di Davide in quanto gli risparmiò la vita. Secondo la legge ebraica, il peccato di Davide richiedeva la condanna a morte, ma non fu distrutto. Ciò era dovuto al fatto che era così pronto a riconoscere il suo peccato quando gli veniva fatto notare.

I primi cinque versetti del Salmo 32 sembrano essere un'espressione dei sentimenti di Davide verso il Signore in relazione al suo peccato e al suo perdono. Ha scritto: "Beato colui la cui trasgressione è perdonata, il cui peccato è coperto. Beato l'uomo al quale il SIGNORE non imputa l'iniquità e nel cui spirito non c'è frode. Quando ho taciuto, le mie ossa si sono invecchiate per il mio ruggito tutto il giorno. Perché giorno e notte la tua mano pesava su di me: la mia umidità si è trasformata nella siccità dell'estate. Ti ho riconosciuto il mio peccato e non ho nascosto la mia iniquità. Ho detto: confesserò le mie trasgressioni al SIGNORE; e tu hai perdonato l'iniquità del mio peccato".

Nella vita di Davide abbiamo un buon esempio di come Dio tratta i peccatori pentiti. Ci viene costantemente richiamata la legge dell'ereditarietà che opera nell'esperienza umana a causa del peccato. Per eredità la trasgressione di Adamo portò la morte a tutti i suoi figli, e tutti, per natura, sono considerati peccatori.—Romani 3:10,23; 5:12

Tuttavia, Dio apprezza quelli che in cuor loro si sforzano di osservare i Suoi comandamenti. Per questo amava Davide e gli mostrava misericordia quando era pronto a pentirsi e a riconoscere il suo peccato. Dio non tratta con alcuno del Suo popolo sulla base delle loro effettive realizzazioni, ma secondo i desideri del loro cuore.—Matteo 6:21; 12:35 ■

La Missione Di Filippi

“Attraversarono la regione della Frigia e della Galazia, essendo stato proibito dallo Spirito Santo di annunziare la parola in Asia.”

—Atti 16:6, Versione Revised Standard

donia gli si presentò e lo pregò, dicendo: Passa in Macedonia e aiutaci.”—Atti 16:9

La regione dell’Asia in cui il Signore non permise a Paolo di entrare era, a quel tempo, la provincia più occidentale di quello che oggi è conosciuto come il continente asiatico. La Macedonia, invece, era la provincia più orientale d’Europa. Fu a Filippi, capitale della Macedonia, che si incontrarono le diverse forme del Paganesimo Orientale e Occidentale. Quindi, Filippi era matura per l’introduzione del messaggio Evangelico. Ai tempi di Paolo, era il fulcro su cui si bilanciava il pensiero orientale e

NEL NOSTRO VERSETTO DI apertura ci viene detto che all’apostolo Paolo era stato proibito di portare la parola di Cristo più a est in Asia. Invece, il Signore gli ha incaricato di introdurre il Vangelo in Macedonia. “Una visione apparve a Paolo nella notte; Un uomo della Macedonia gli si presentò e lo pregò, dicendo: Passa in Macedonia e aiutaci.”—Atti 16:9

occidentale. Anche se il lavoro missionario sarebbe continuato successivamente in Oriente, l'introduzione del messaggio Evangelico in Macedonia da parte di Paolo e dei suoi fratelli alla fine avrebbe fatto pendere la bilancia verso l'Occidente. Il Vangelo da allora in poi avrebbe cominciato a diffondersi in tutta Europa, influenzando le percezioni religiose ovunque, rimodellando così completamente il pensiero e le pratiche occidentali.

L'Apostolo, comprendendo il potenziale strategico del suo incarico, rispose senza esitazione. "Dopo che ebbe visto la visione, subito cercammo di andare in Macedonia, riunendo sicuramente ciò che il Signore ci aveva chiamato per predicare loro il vangelo". (Versetto 10) Paolo prese con sé Sila, un ebreo; Luca, un gentile; e, molto probabilmente, Timoteo, figlio di genitori misti gentili ed ebrei.

È Luca che racconta le principali esperienze di questo piccolo gruppo missionario. Ha registrato che Filippi «è la città principale di quella parte della Macedonia, e una colonia: e siamo stati in quella città dimorando alcuni giorni». (Versetto 12) Filippi era una colonia il cui scopo era quello di espandere e perpetuare la presenza romana in quella zona e quindi mantenere la pace. La presenza incombente di Roma influenzò quasi tutto ciò che accadde nel racconto di Luca.

Nella loro situazione colonizzata, l'usanza ebraica era quella di riunirsi il sabato in un luogo pubblico per pregare. Giunti a Filippi, Paolo, Sila, Luca e Timoteo fecero altrettanto, cercando un'occasione per predicare il Vangelo. "Di sabato uscimmo dalla città lungo un fiume, dove si soleva pregare".—Versetto 13

UNO SPIRITO PAGANO

Satana, senza dubbio, anch'egli profondamente consapevole del potenziale strategico del viaggio missionario di Paolo a Filippi, e sempre desideroso di ostacolare la diffusione del Vangelo, pose un ostacolo sul cammino dei missionari. “Avvenne che, mentre stavamo andando al luogo della preghiera, una certa fanciulla, che aveva uno spirito di Pitone, ci venne incontro.” (Versetto 16, Versione *Rotherham Emphasised Bible*) La donna era una schiava posseduta da demoni per le cui profezie e dichiarazioni i suoi padroni facevano pagare denaro. Secondo gli Storici Greci, “lo spirito di Pitone” con cui la donna era posseduta era uno spirito attribuito all'antico dio pagano greco, Apollo. Lei e i suoi maestri seguirono Paolo e quelli con lui che predicavano il Vangelo. Mentre lo faceva, lo spirito maligno la fece gridare: “Questi uomini sono i servitori dell'Iddio altissimo, che ci mostrano la via della salvezza”. Luca ci dice: “Questo fece molti giorni. Ma Paolo, addolorato, si voltò e disse allo spirito: Nel nome di Gesù Cristo ti comando di uscire da lei. E uscì in quella stessa ora”.—Versetti 17,18

Paolo dimostrò di non volere alcuna affiliazione con i piani per fare soldi dei padroni di schiavi, né desiderava attirare l'attenzione delle autorità romane facendo annunciare la sua presenza e la sua missione. Così, ha inviato lo “spirito di pitone” dalla donna. Irritati per aver perso la loro redditizia fonte di reddito, i suoi padroni denunciarono Paolo e Sila ai magistrati locali. Sebbene avessero ipocritamente aiutato e incoraggiato Paolo e i suoi amici per giorni nella stessa impresa, permettendo al loro schiavo di

proclamarli uomini di Dio, ora i padroni accusavano Paolo e Sila, entrambi Ebrei, del gravissimo crimine di aver introdotto una nuova religione. Questo era proibito a Filippi. Roma non tollerava la contesa civile su questioni religiose, soprattutto tra gli Ebrei. I conflitti religiosi rendevano il governo più difficile e potevano portare all'insurrezione. I disordini erano dannosi per l'economia romana.

UN VANTAGGIO PREVISTO

Luca e Timoteo, essendo non Ebrei, sono sfuggiti al seguente brutale scenario. “Quando i suoi padroni videro che la speranza dei loro guadagni era svanita, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza del mercato presso i capi, e li condussero dai magistrati, dicendo: Questi uomini, che sono Giudei, disturbano molto la nostra città, e insegna le usanze, che non è lecito per noi ricevere, né osservare, essendo Romani. E la moltitudine insorse contro di loro: e i magistrati si strapparono le vesti e ordinarono di picchiarli. E dopo averli colpiti con molte frustate, li gettarono in prigione, ordinando al carceriere di custodirli”. (Versetti 19-23) Superando in questa occasione la loro autorità, i magistrati locali provocarono una grave violazione del processo giudiziario romano. Questo sarebbe andato a vantaggio di Paolo e Sila in seguito. Senza dubbio, era tutto previsto e predisposto dal Signore.

Sia Paolo che Sila possedevano la cittadinanza romana, un bene prezioso ai loro tempi, soggetto a speciale considerazione secondo le leggi dell'Impero. In quanto cittadini romani, avrebbero dovuto essere rinviati alle autorità romane. Invece, sono stati picchiati dalle autorità locali

prima che avessero un processo, un'altra violazione del diritto romano. Paolo e Sila avrebbero potuto rivendicare i loro diritti di cittadini romani, e chiunque fosse coinvolto nella crudele e illegale brutalità perpetrata contro di loro avrebbe subito una risposta severa, forse fatale, da parte del rigido sistema romano. Tuttavia, a quel tempo non dissero a nessuno della loro cittadinanza romana. Di conseguenza, hanno sperimentato molto dolore, abusi e infine l'incarcerazione. Nascosero quell'informazione e sopportarono l'ingiusta crudeltà per amore dei loro nuovi fratelli emergenti a Filippi.

OPPORTUNITÀ MISSIONARIA

Dopo aver percosso Paolo e Sila per placare la folla, i magistrati ordinarono al carceriere di trattenerli finché non fosse stata decisa la loro sorte. Il diritto romano stabiliva che un carceriere potesse essere incaricato di scontare la pena di qualsiasi prigioniero fuggito durante la sua guardia. Se il prigioniero stava scontando la pena, il carceriere potrebbe essere costretto a scontare il resto della pena del prigioniero. Se il prigioniero era in attesa di morte, il carceriere poteva essere messo a morte al suo posto. Il carceriere di Paolo e Sila ha preso la questione molto seriamente. Il carceriere, "ricevuto tale incarico, li gettò nella prigione interna".—Versetto 24

In epoca romana le carceri erano luoghi spaventosi e squallidi. Le prigioni interne umide, buie e solitamente infestate erano aree di massima sicurezza. Lì venivano messi solo i prigionieri peggiori. Il carceriere di Paolo e Sila impose loro

un'ulteriore misura punitiva. Egli "ha reso i loro piedi saldi nei ceppi". (Versetto 24) I ceppi erano solitamente di legno rilegato con diversi fori di fila. I piedi del prigioniero sono stati messi in quei buchi. La quantità di disagio che il carceriere poteva infliggere al prigioniero era determinata dalla distanza che metteva tra i loro due piedi. Se avesse messo i piedi di Paolo e Sila piuttosto distanti, avrebbe causato un effetto piuttosto doloroso sui loro fianchi e sulla schiena, soprattutto perché in precedenza avevano subito un duro pestaggio. Le loro prospettive sembravano davvero tristi.

CANTO DEL VANGELO

Coperti di lividi dalla verga o dalla sferza, le articolazioni doloranti perché i loro piedi erano nei ceppi, Paolo e Sila "pregarono e cantarono lodi a Dio" dai recessi più intimi dell'umida e buia prigione. Non si limitavano a cantare e pregare in silenzio per incoraggiarsi nella loro situazione estrema. Luca registra che pregavano e cantavano con tale volume che tutti "i prigionieri li udivano". (Versetto 25) Avevano coraggio in abbondanza alimentato dalla loro fede incrollabile. La loro era una missione per Dio.

Paolo e Sila erano stati incaricati di predicare in un luogo strategico dal quale il Vangelo si sarebbe diffuso a ovest verso Roma. Non potendo parlare apertamente del messaggio Evangelico, questi fedeli ministri di Cristo lo cantarono agli altri in carcere e furono ascoltati. Allo stesso modo, i discepoli di Cristo viventi oggi canterebbero sicuramente la Storia del Vangelo se non fosse loro permesso di predicarla. "Canterò la

meravigliosa storia del Cristo che è morto per me. Come ha lasciato la sua casa in gloria per la croce del Calvario.” —*Inni dell’Alba*

LIBERAZIONE DI TUTTI

Satana, dopo aver picchiato Paolo e Sila e gettato in prigione con l’ecuzione una possibilità concreta al mattino, aveva fatto del suo meglio per porre fine alla loro missione. Ha fallito. Tutti nella prigione furono messi in libertà. “All’improvviso ci fu un gran terremoto, tanto che le fondamenta della prigione furono scosse: e subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero i legami di ciascuno”. (Atti 16:26) Supponendo che tutti i prigionieri fossero fuggiti, il carceriere era praticamente morto secondo la legge romana, e lo sapeva. “Il custode della prigione svegliandosi dal sonno e vedendo le porte della prigione aperte, estrasse la spada e si sarebbe ucciso, supponendo che i prigionieri fossero fuggiti.” La morte per mano sua era preferibile ai numerosi modi raccapriccianti in cui i romani avrebbero potuto mettere a morte il carceriere per il suo presunto fallimento. Mentre il carceriere estraeva la spada per porre fine alla sua vita, Paolo “gridò ad alta voce, dicendo: Non farti del male, poiché siamo tutti qui”. Sbalordito, il carceriere “chiamò una luce, e balzò dentro, e venne tremante, e si prostrò davanti a Paolo e Sila, e li condusse fuori, e disse: Signori, che cosa devo fare per essere salvato?”—Versetti 27-30

Rispondendo, Paolo disse: “Credi nel Signore Gesù Cristo e sarai salvato tu e la casa tua”. Luca aggiunge: “Essi riferirono a lui la parola del Signore

e a tutti quelli che erano nella sua casa”. (Versetti 31,32) Il messaggio che Paolo e Sila riferirono al carceriere non poteva differire sostanzialmente da quello che Paolo trasmise ai Colossesi nella sua epistola: “Sono stato costituito ministro, secondo la dispensazione di Dio che è stata data a io per te, per adempiere la parola di Dio; Anche il mistero che è stato nascosto da secoli e da generazioni, ma ora è reso manifesto ai suoi santi: ai quali Dio voleva far conoscere qual è la ricchezza della gloria di questo mistero tra le genti; che è Cristo in te, la speranza della gloria: che noi predichiamo, avvertendo ogni uomo e ammaestrando ogni uomo con ogni saggezza; affinché presentiamo ogni uomo perfetto in Cristo Gesù”. (Colossesi 1:25-28) Udendo la parola del Signore, il grato e ora convertito carceriere “li prese alla stessa ora della notte e lavò le loro frustate; e fu battezzato, lui e tutti i suoi, subito. E quando li ebbe introdotti nella sua casa, preparò loro la carne e si rallegrò, credendo in Dio con tutta la sua casa.—Atti 16:33,34

MAGISTRATI CASTIFICATI

Le ore mattutine hanno rivelato un'autorità locale castigata. “Quando venne il giorno, i magistrati in capo mandarono i loro poliziotti, dicendo: Rilascia quegli uomini. E il carceriere riferì queste parole a Paolo, dicendo: I sommi magistrati hanno mandato a liberarti. Perciò esci ora e vai in pace. Ma Paolo disse loro: “Ci hanno picchiato in pubblico senza processo, uomini che sono romani, e ci hanno gettato in prigione; e ora ci mandano via di nascosto? No davvero! Ma lasciamo che vengano

loro stessi e ci portino fuori. I poliziotti hanno riferito queste parole ai magistrati in capo. Ebbero paura quando seppero che erano romani, e andarono a pregarli, e quando li ebbero fatti uscire, continuarono a pregarli di lasciare la città. Uscirono dalla prigione ed entrarono nella casa di Lidia, e quando videro i fratelli, li incoraggiarono e se ne andarono”.—Atti 16:35-40

La loro condotta avventata e illegale del giorno precedente di picchiare Paolo e Sila e di incarcerarli senza processo, mise i magistrati di Filippi in grave pericolo per la rigidissima legge romana. Senza dubbio informati di ciò, la mattina seguente mandarono un subalterno dal carceriere per ottenere silenziosamente il loro rilascio. Fu allora che Paolo scelse di rivelare che lui e Sila erano, in effetti, cittadini romani. Se avessero rivelato questo fatto direttamente alle più alte autorità romane, tutte le persone coinvolte nel loro trattamento crudele e illegale sarebbero state trattate severamente da Roma. Paolo e Sila tennero nascosta la loro cittadinanza romana fino al miglior momento strategico possibile. Erano stati disposti a sopportare la precedente brutalità della cittadinanza e dei funzionari Filippesi per ottenere il vantaggio sui magistrati per garantire la sicurezza e la protezione dei loro amati fratelli filippini dopo la loro partenza. Sebbene Paolo, Sila, Luca e Timoteo stessero introducendo quella che sembrava essere una nuova religione, il timore dei magistrati locali per le gravi conseguenze legali del loro errore ufficiale garantiva che non ci sarebbero state rappresaglie ufficiali contro la chiesa di Filippi dopo la partenza dei missionari. Andando alla casa di Lidia,

una sorella in Cristo a Filippi, i quattro senza dubbio rassicurarono tutti i fratelli lì riuniti di questo fatto, dopo di che se ne andarono.

IL CAMMINO MISSIONARIO DELLA CHIESA

La vicenda di Paolo, Sila, Luca e Timoteo a Filippi è analoga alle esperienze della chiesa durante l'Età del Vangelo. Come i missionari a Filippi, la chiesa è in viaggio dalla Pentecoste. Paolo e i suoi fratelli erano perseguitati da ipocriti che offrivano assistenza per guadagno. Allo stesso modo, i veri Cristiani sono stati assaliti da coloro che fingono interesse per il Vangelo di Cristo.

Paolo e Sila furono insanguinati sulla piazza del mercato per mano dei magistrati di Filippi senza udienza. La vera Chiesa, in natura, è stata ingiustamente trascinata nel mercato della congregazione dove i credi e le tradizioni degli uomini vengono comprati e venduti per denaro. Questi veri seguaci di Cristo sono stati spesso condannati senza essere ascoltati. Paolo e Sila furono picchiati pubblicamente a Filippi. Allo stesso modo, la chiesa nel corso dei secoli ha sentito l'aspra sferzata del pubblico castigo imposto con zelo dai magistrati della Cristianità.

L'ignoranza superstiziosa è stata spesso l'entusiasta carceriere della Chiesa e l'ha costretta nella prigione interna dell'oscurità anche se la "grossolana oscurità" copre il popolo. (Isaia 60:2) Come Paolo e Sila erano legati dai loro ceppi, anche la vera Chiesa è stata incatenata dagli errori dottrinali e dalle tradizioni religiose di altri. Per molti secoli, questi hanno fortemente limitato l'accesso della Chiesa a coloro che erano

tenuti nella profonda oscurità dell'inganno religioso. Tuttavia, i fedeli seguaci di Cristo hanno fatto ciò che è possibile fare nella loro situazione estrema. Come Paolo e Sila, continuano ad alzare la voce in preghiera e in canti di lode, cantando ad alta voce il cantico di Mosè e dell'Agnello a beneficio di altri, non sapendo a quale orecchio che ode possa essere portata la Sua voce.—Rivelazione 15:2-4

Il “canto di Mosè” si riferisce evidentemente a Mosè come a un'immagine di Cristo, e tutte le offerte cerimoniali della Legge che Dio diede a Israele tramite Mosè prefigurarono il sacrificio Redentore di Cristo. (Esodo 15:1-19; Ebrei 10:1) “Il canto dell'Agnello” si riferisce al messaggio Evangelico, la buona notizia annunciata alla nascita di Gesù e durante tutto il Suo ministero terreno. Il Vangelo include anche la testimonianza dei Suoi discepoli riguardo a Gesù come “l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”.—Giovanni 1:29; 1 Corinti 5:7.

La successiva liberazione di Paolo e Sila ben rappresenta la glorificazione della Chiesa alla fine dell'attuale Età del Vangelo. I fedeli e veri seguaci di Cristo saranno liberati dai tenebrosi recessi della sua prigione di oscurità e ascenderanno alla brillante luce della preminenza e del potere con il Sole della Giustizia. Allora sarà rivelato che questi fedeli servitori del Signore erano, in verità, cittadini del cielo.—Malachia 4:2; Romani 8:16-19; Filippesi 15:20. ■

O Gesu, mio Salvatore

*O Gesu, mio Salvatore,
Io ti prego per pieta:
Empi il tenero mio cuore
D'innocenza e di bonta
Empi il tenero mio cuore
D'innocenza e di bonta*

*Son bambino: in questo mondo
Non so vivere da me,
E pero non ti nascondo
Il bisogno che ho di Te
E pero non ti nascondo
Il bisogno che ho di Te*

*Ed a Te mi raccomando
E il mio cor tutto ti do,
Oggi e sempre e fino a quando
Su nel ciel a te verro.
Oggi e sempre e fino a quando
Su nel ciel a te verro.*

Innario Aurora - #62